

IL MONUMENTO AL PESCATORE: VIVO RICORDO DELLA VITA DI MARE

di Ugo Marinangeli



Il monumento al Pescatore, realizzato da Cleto Capponi, visto da due angolature.

S. Benedetto del Tronto è nata sul mare ed i suoi abitanti hanno sentito sempre vivo il desiderio di "conquistare" il mare per trarne quanto necessario per il sostentamento della propria famiglia, per un progresso sociale anelato e raggiunto giorno per giorno con sacrifici, lotte e morti.

Famiglie intere con le loro "barche" (sono sempre chiamati così anche i moderni motopescherecci) affrontavano i rischi di una dura vita perché il mare è "ngannatòre", "tradetòre" e bisogna essere sempre vigili, attenti e prudenti.

IL MONUMENTO AL PESCATORE

Non si poteva non ricordare questa realtà.

Nel 1978 ei pensava la locale BANCA POPOLARE (oggi BANCA POPOLARE ABRUZZESE E MARCHIGIANA) presieduta dal eomm. Antonio Marchegiani, pioniere della pesca atlantica, con un monumento in terracotta invetriata posto alla base del molo sud.

Su massi si eleva la figura maestosa di un pescatore: è coperto da un particolare impermeabile, con un copricapo, con il corno da nebbia nella mano destra, nella sinistra la barra del timone e sull'avambraccio una rete che scende fino a terra.

La "ngerata", la parte impermeabilizzata, era preparata con una particolarissima procedura e cura: si usava una

tela "tipo tre X"; cucita e trappuntata, era inzuppata di olio crudo e, con un peso sopra, si lasciava riposare per un certo periodo di tempo. Si stendeva poi all'aria secca, in casa, perché non doveva prendere il sole.

Perciò "le case pezzi de ngerate" per un po'!

Ma l'artigiano, vero artista, era "Gigi la guerra". Luigi Mosca, che realizzava la "ngerata" ordinata da pescatori che potevano rivolgersi a lui. Il lavoro è proseguito anche dopo la seconda guerra mondiale. Ed erano le figlie dei pescatori (tante lo ricordano ancora) ad andare a riprenderla una volta che era stata confezionata e pronta per l'uso.

"Lu corne", il corno da nebbia, era utilizzato in periodi di non chiara visione in mare e consentiva l'orientamento necessario per il ritorno a terra.

"Lu sud-ovest", era il termine con cui veniva chiamato il copricapo, per lo specifico riferimento al vento di libeccio, molto temuto perché porta tempesta.

"Larenùle", cioè la barra, e la rete indicano gli strumenti più diretti dell'attività di pesca per la ricerca della zona più opportuna e per la indispensabile produttività e redditività.

L'AUTORE

L'opera è stata realizzata da un artista ascolano, abi-